

qu. sier Alvise et uno da Como, intravien intromission di Avogadori, et fo termenà aldirli ozi.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27, et di Napoli di Hironimo Dedo secretario. Il sumario dirò di sotto.

Vene Thodaro Paleologo, stato di ordine di la Signoria nostra eri da l'orator dil Signor turco, qual era molto turbato, et non si contenta, voria danari per le cose de le fuste etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per la causa sopradita, e parlono li Avogadori et avochati.

Fo fato il parentà di la fia di sier Hironimo Zugstignan procurator in sier Vincenzo Grimani di sier Francesco, qual à auto dota ducati 10 milia. Et fo fato in Procuratia noviter conzata, sta benissimo, ben adornata et ben fabricata, e tutto ben inteso.

A dì 2, Domenega. La matina, non fo nulla da conto.

Eri sera fo letere di Franza, di sier Zuan Badoer orator nostro, di Ambosa, a dì . . . et da Milan dil Secretario. Il sumario noterò qui avanti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato ducha in Candia sier Marco Minio el consier, qual fo eleto orator al Turco, ave 1040, 424, et soto sier Donà Marzelo, fo Consier, 655, 812, poi sier Alvise Malipiero, fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator, 535 935, et sier Antonio da Mula, fo Consier, 445, 1022.

Item, achadete cossa notanda: si fece elezion di un Consier in Candia, tolti sier Piero Gradenigo fo di sier Marin, sier Zuan Francesco Gradenigo qu. sier Lionelo, sier Hironimo Arimondo qu. sier Fantin, tutti tre con titolo di XL, et sier Hironimo Falier qu. sier Thomado, et rimase sier Piero Gradenigo, e fo dato noticia a la Signoria non si poteva provar, perchè sier Sebastian Justinian el cavalier, provedador zeneral in Candia, intra capitano de li, et è suo zerman cuxin. Et eussi fo reballotati li altri tre, et rimase sier Zuan Francesco Gradenigo, qual rimaso, 269* fo etiam fato saper non si poteva provar per leze, atento sier Lorenzo Bondimier, suo cognato, andava Consier a Retimo. Et chiamato a la Signoria, el dito alegò molti casi, et sier Andrea Soranzo era Consier in Candia, et sier Jacomo Soranzo Consier a la Cania, et sier Antonio Loredan ducha et sier Luca Loredan retor a la Cania a un tempo, et al presente sier Sebastian Justinian el cavalier sarà capitano, et sier Hironimo Justinian è retor a Retimo, tamen li Consieri, sier Luca Trun vicedoxe, sier Donà Marzelo, sier Nicolò Venier et sier Antonio Justinian

dotor, perchè sier Marco Minio era andato zoso, et sier Batista Erizo non intrado, terminono non potesse esser rimaso e reballotono li do. Sichè sier Hironimo Arimondo, che fo tre volte balotato Consejer in Candia, non havia passato la mità dil Gran Consejo, a la quarta rimase. Et questo fa le fatal dispositione, che ad ogni modo voleva ozi el rimanesse Consier in Candia. Le altre voxe tutte passoe, et 5 XL nuovi tutti vechi, videlicet sier Alexandro Soranzo, sier Piero Dandolo, sier Nicolò Querini, sier Antonio Michiel et sier Lorenzo Gradenigo.

Noto. In questo Consejo, poi andato li banchi a capelo, fo publichà, per Gasparo di la Vedoa, atento il Consejo precedente non fosse publichà rimasto alcun ai panni a oro, che fo tolti sier Zuan Bondimier di sier Marin e sier Zuan da Mosto di sier Francesco, i qual tutti do passono, ma pareva eror e si voleva reballotar, e per l'ora tarda non si reballota. Hora visto le leze, si termena e publica, sier Zuan da Mosto esser rimasto; cosa contra le leze, che poi aperto Gran Consejo non se pol far altro, poi li Consieri i erano quel Consejo è ussidi: tamen li Avogadori lassò passar. Et non fo ditto altro, ma fu mal exempio. Et nota, sier Zuan Bondimier, per quelle de si e di no era rimaso, ma non voleva intrar, unde lassò il Mosto praticasse e si facesse publicar rimaso, et cossi fo fato contra le leze.

Sumario di una letera di Roma, di 26 Novembre 1520, scritta per Marino di Pogio a sier Marco Antonio Michiel di sier Vettor, partito di Roma per Venecia.

Noi siamo stati al viazo solito, et veramente con grandissimo piacere giongemo in due giornate in Corneto, dove si trovava il nostro Signore. Forono longe zornate, e il reverendissimo Triulcio volse eussi. Il zorno sequente si andò a Montealto e li si stete zorni 4, et furno fate bellissime caze con presa per cadauna di loro di fere numero 50 in 60, et ultimamente il nostro Batista palafreno fo ferito di uno cervo ne la gola, et è stato molto male, et ogni homo judica non fu fato mai le più belle. Essendo in Montealto, vene nova di la morte del reverendissimo Santa Maria in Portico, qual ha renonciato tutti li benefici poteva renonciar. Aspetemo di zorno in zorno mora uno altro cardenal, aziò si observa la regula. Ritornati che si fu in Corneto, si stete zorni . . . et li fu fatto anco bellissime caze con prese di fere come ne l'altre. Poi in Civitavechia fu fatto apresso la marina una caza in uno locho che era boscho de